

Il Mausoleo dei Plautii

Quale importante elemento monumentale nel più ampio contesto di Ponte Lucano, si eleva all'estremità sud-est, nel punto in cui il ponte scavalca il fiume Aniene, il sepolcro dell'illustre famiglia *Plautia*. Studiato da architetti ed antiquari fin dal XV secolo e rappresentato da molti vedutisti, costituisce, insieme alla Tomba di Cecilia Metella sull'Appia Antica, un *unicum* nel panorama dei monumenti sepolcrali conservatisi fino ad oggi. Poco oltre il punto in cui la Tiburtina attraversava l'Aniene, gli studiosi hanno localizzato l'antico porto fluviale da dove venivano imbarcati i materiali da costruzione per essere inviati a Roma: il *lapis tiburtinus* (travertino) ed il legname proveniente dai boschi dell'alta valle fluviale.

Il mausoleo, eretto in piena età augustea, è formato da due corpi. La parte superiore raggiunge l'altezza di 35 metri ed è in opera quadrata di travertino con raffinato bugnato piatto. Tale porzione risulta arricchita da una cornice aggettante e, un tempo, si concludeva forse con un parapetto merlato o con una copertura piana. Il corpo basamentale si presenta, invece, come un basso parallelepipedo quadrato di 23,30 metri di lato, anch'esso in opera quadrata che riveste un nucleo cementizio, oggi quasi totalmente sotto terra.

Una bucatina architravata posta nel corpo inferiore, sul lato opposto dell'antico tracciato della via Tiburtina, dà accesso alla cella funeraria a pianta quadrata in *opus reticulatum*, con abside sul fondo, illuminata da due feritoie risulta attualmente invasa dall'acqua.

Il mausoleo viene costruito da *M. Plautius Silvanus*, console nel 2 a.C. con Augusto, che si è distinto per la conquista dell'Illirico ricevendo, quindi, gli *Ornamenta triumphalia*, cioè il Trionfo, il massimo onore che nell'antica Roma veniva tributato con una cerimonia solenne al generale che abbia conseguito un'importante vittoria. *M. Plautius Silvanus* fa realizzare tale opera per sé, per la moglie *Lartia* e per il figlio *A. Plautius Urgulanius*. Il sepolcro ospita, dunque, le spoglie degli illustri discendenti di una delle più antiche famiglie di Roma, originaria dell'odierna Ciciliano, tra cui *Ti. Plautius Silvanus Aelianus*, console nel 45 e nel 74 d.C., come attestano le iscrizioni ancora presenti sul posto o rinvenute in passato, poste sia nell'avancorpo rettangolare, incorniciato da mezze colonne ioniche, che nella parte alta del corpo cilindrico.

Nel corso dei secoli svariati adattamenti funzionali, dovuti ad esigenze contingenti, hanno contribuito alla realizzazione di importanti modifiche architettoniche. Nel tentativo di salvaguardare il complesso archeologico dalle condizioni ambientali, si è intervenuti, inoltre, con opere di natura ingegneristica, scavi e restauri di diversa entità. Il mausoleo è situato, infatti, in un'area di esondazione, che progressivamente ha registrato un innalzamento del letto del fiume, comprovato dal fatto che alcune delle cinque arcate originarie del ponte risultano oggi interrate fin oltre l'imposta.

Forse già utilizzato come baluardo di difesa nel VI secolo durante la guerra greco-gotica, il mausoleo diventa nel Medioevo un punto strategico, citato quale *munitionem pontis Lucani* nel 1141¹, è anche teatro dell'incontro, avvenuto nel 1155, tra Papa Adriano IV e l'imperatore Federico I, detto Barbarossa, che in quell'occasione concede alla città il privilegio di fregiare lo stemma cittadino dell'aquila imperiale. Il sepolcro, dunque, adattato a torre di vedetta e presidio militare, cambia, nel corso del Medioevo, la sua struttura architettonica acquisendo un nuovo peso culturale che ne ha plasmato le caratteristiche fondamentali: punto strategico e spettatore di importanti vicende storiche interne al territorio tiburtino, diviene uno degli esempi che richiamano il desiderio di allargamento della città verso la campagna e di identità cittadina.

Verso il 1465 viene trasformato in torrione mediante l'aggiunta del coronamento con archetti, merli e camminamento interno, ad opera di papa Paolo II (1464-1471) che qui inserisce il suo stemma. Una grossa porzione della parte superiore del cilindro, quella rivolta verso la città, da tempo soggetta al fenomeno della spoliazione per il riutilizzo dei materiali, viene ricostruita con una solida muratura a scaglie di travertino, di

¹ Augustin Theiner, "Codex Diplomaticus Domini Temporalis S. Sedis - Recueil de Documents pour servir à l'histoire du gouvernement temporel des états du saint-siège", Rome 1861, Extraits des Archives du Vatican, Nr. XXI, S. 33, p. 17.

marmo e basalto, quest'ultimo ricavato dai lastroni appartenenti all'antica pavimentazione divelta dalla via Tiburtina.

Ponte Lucano, minacciato dalle esondazioni del fiume Aniene, è oggetto, a partire dall'Ottocento, di significativi progetti di recupero: risalente al 1834, in occasione delle opere di bonifica, è il progetto dell'architetto L. Valadier, insieme alla scoperta dell'accesso al sepolcro da parte di G. Giaquinto.

Nel 1936, per esigenze di viabilità, viene deviato il percorso della via Tiburtina realizzando, poco distante, il ponte attuale, anche se l'antico Ponte Lucano continuerà ad essere utilizzato per il traffico locale fino ai primi anni Ottanta del Novecento.

A seguito dell'apposizione del vincolo per interesse culturale, dichiarato nel 1954 e 1960, ai sensi della L. 1089/1939 ex art. 21, tra il 1981 e il 1989, vengono effettuati diversi importanti interventi sul sepolcro per tentare di porre rimedio alla gravissima situazione in cui si trovava l'area nel complesso, travolta dalle frequenti piene dell'Aniene e sopraffatta da costruzioni, scarichi industriali e indiscriminata edilizia moderna. Si procede, in particolare, alla pulizia del luogo, all'eliminazione dell'acqua circostante il mausoleo ed il suo basamento, alla rimozione dell'edera cresciuta all'interno del vano superiore, vengono, inoltre, consolidate la muratura romana e le merlature medievali.

Nel 2004, per contenere le esondazioni del fiume Aniene è stato, infine, realizzato un paramento cementizio armato che circonda l'intera area del complesso archeologico, con un'altezza calcolata per il fattore di rischio con un fenomeno di ritorno di 200 anni, di notevole impatto paesaggistico e ambientale.

Tra il 2019 e il 2022 il progetto di restauro, realizzato con la Legge 190/2014, D.M. 28/01/2016 dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e per la provincia di Rieti, per un importo pari a 2,3 milioni di euro, ha interessato non solo il mausoleo quale manufatto architettonico, ma anche la bonifica dell'area limitrofa, la cui vegetazione nascondeva le visuali sia del Ponte Lucano che della seicentesca Antica Osteria, con lo scopo di delimitare un ambito di rispetto nello spirito di quanto previsto dal decreto di vincolo del 1954, ponendo le premesse per la realizzazione di un parco archeologico.

All'interno della parte superiore del corpo cilindrico è stato recuperato il vasto ambiente reimpiegato in età moderna. Al di sotto del pavimento laterizio sono stati rinvenuti alcuni muri antichi in *opus caementicium*, convergenti verso il centro, afferenti ad un sistema a raggiera, come documentato in numerosi mausolei a tamburo dello stesso periodo storico. La parte inferiore del corpo cilindrico risulta, quindi, un elemento pieno, suddiviso dai setti murari in spicchi triangolari riempiti di scaglie, uno schema ingegneristico che, a partire dalle fondazioni formanti un corpo compatto, si elevava, realizzando una serie di vani percorribili, fino al colmo della copertura.

È stato rintracciato, inoltre, l'attacco di volte in opera cementizia sulla muratura interna del corpo cilindrico: a seguito della rasatura per via della riutilizzazione moderna, i resti appaiono attualmente come una successione di archi a tutto sesto. Risulta ipotizzabile, quindi, l'articolazione del vano esistente in età antica, dove probabilmente venivano ospitate le cerimonie per i defunti della *gens Plautia*, che induce a presupporre la presenza di un pilastro centrale.

La bonifica dalla vegetazione ha portato alla luce anche molti elementi del riuso moderno: all'interno del vano mancante di copertura, quattro alti pilastri, realizzati tra il XVII e il XVIII secolo, sorreggenti dei solai lignei e funzionali al riutilizzo quale presidio militare, hanno consentito di ricavare alloggi per i soldati preposti al controllo della via Tiburtina, principale via di accesso alla città. Una scala a chiocciola ricavata in un vano quadrato, ripristinata in occasione di questo restauro, ed una scala lignea infissa nella parete esterna cilindrica mettevano in comunicazione i due interpiani ed il camminamento merlato. I lavori di restauro, hanno, infine, permesso di rintracciare sugli intonaci nel piano pavimentale del vano la presenza di interessanti graffiti databili fino al XVIII secolo. I pilastri poggianti su un terreno di riporto si presentavano in un notevole stato di degrado ed in parte erano crollati: sono stati rinforzati con gabbie metalliche collegate alla muratura esterna, mentre una ringhiera, soprastante il muro curvilineo antico, anch'esso rinforzato, è stata collocata lungo il camminamento di ronda per permetterne la visita.

Sul paramento esterno, in bugnato piatto in blocchi di travertino, si è provveduto oltre alla pulitura mediante rimozione meccanica delle croste, anche all'incollaggio delle parti staccate e alla stuccatura mentre il coronamento merlato, molto frammentario, è stato totalmente reintegrato. Infine le iscrizioni sono state restituite ad una piena leggibilità, riprendendo il colore e la levigatezza del marmo.

Consistenza architettonica: La tipologia architettonica del sepolcro rientra in quella tipica dell'età tardo repubblicana – primo impero, con due corpi distinti: un basamento quadrato (attualmente interrato) ed un corpo cilindrico superiore a due ordini.



La camera sepolcrale - In foto il dettaglio dell'ingresso architravato della camera sepolcrale, al momento quasi totalmente sepolta e costantemente invasa dall'acqua.





LA TOMBA DEI PLAUZI E PONTE LUCANO, J. P. HACKERT.
Raffigurazione del Mausoleo dal lato visibile dal fiume
Aniene. J. P. Hackert. Dipinto, Goethe Museum,
Francoforte, 1780.



PAESAGGIO ITALIANO CON PONTE MOLLE, J. BOTH.
Rappresentazione del paesaggio circostante il Ponte
Lucano ed il Mausoleo dei Plauzi. J. Both. Dipinto,
Rijksmuseum, Amsterdam, 1640-1652.



PAESAGGIO FLUVIALE ITALIANO CON LA VISTA DEL
PONTE LUCANO E LA TOMBA DEI PLAUZI VICINO TIVOLI,
M. SCHOEVAERDTS.

In primo piano il Ponte Lucano, sullo sfondo il casale
seicentesco ed il mausoleo, M. Schoevaerds. Dipinto a
olio, Hampel Kunstauktionen, Monaco di Baviera, 1682-
1702.



Ponte Lucano e Sepolcro de Plautij. Pont Lucain & Tombeau des Plautiens.

MAUSOLEO DI PLAUTIO, A NIBBY.

Il complesso formato dal ponte, mausoleo e casale, A. Nibby, *Viaggio antiquario ne' contorni di Roma. Tomo I, che contiene il viaggio a Veji, Fidene, Tivoli, Alba Fucense, Subiaco, Gabii, Collazia, Labico, e Preneste*. Stampa, K. K. Hofbibliothek Osterr. Nationalbibliothek, Vienna, 1819.



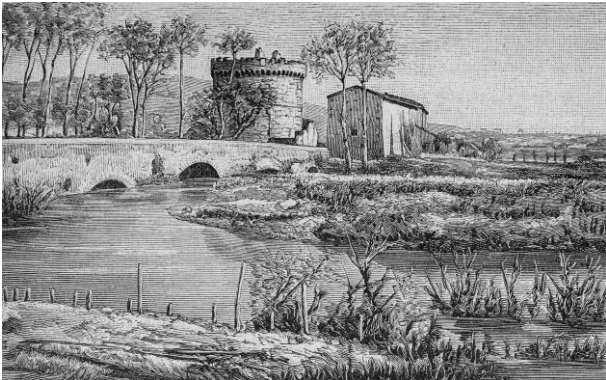
VEDUTA DEGL'AVANZI DEL SEPOLCRO DELLA FAMIGLIA PLAUZIA SULLA VIA TIBURTINA VICINO AL PONTE LUGANO DUE MIGLIA LONTANO DA TIVOLI, G. B. PIRANESI.

In primo piano il dettaglio delle iscrizioni marmoree, G. B. Piranesi, *Vedute di Roma*, Tomo II, tav. 49. Acquaforse, 1748-1774.



VIA APPIA, SEPOLCRO DELLA FAMIGLIA PLAUZIA IN PONTE LUCANO, G. B. PIRANESI.

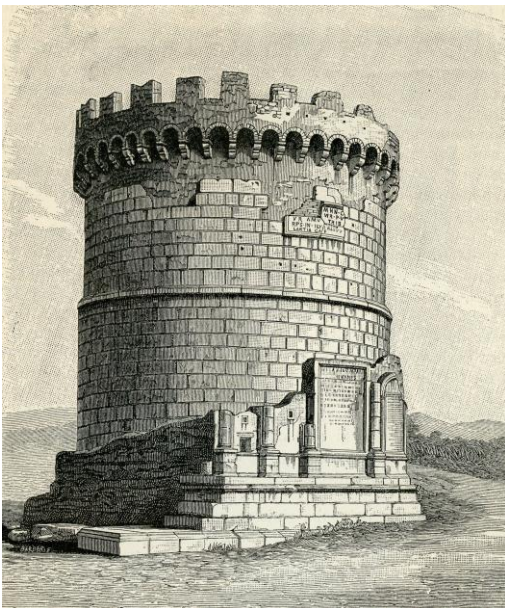
In evidenza la mole del sepolcro, con le iscrizioni marmoree, G. B. Piranesi, *Le antichità romane*, Tomo III, tav. XII. Acquaforse, 1756.



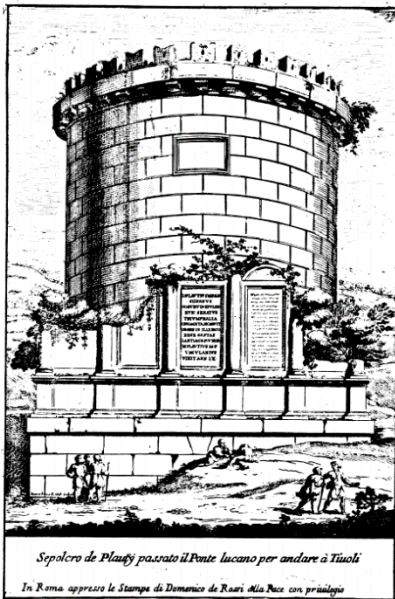
PONTE LUCANO E SEPOLCRO DEI PLAUZI, ANONIMO.
 In questa raffigurazione le arcate del ponte risultano quasi ostruite, *Le cento città d'Italia*, Supplemento mensile illustrato del Secolo - Milano: Sonzogno, 1887-1902. Xilografia, 1894.



STEEL ENGRAVING WITH THE TITLE *TOMB OF PLAUTIUS LUCANUS*, SHOWING THE ROMAN BRIDGE CALLED *PONTE LUCANO* ON THE VIA TIBURTINA, ITALY, ANONIMO.
 Il complesso formato dal ponte, dal mausoleo e dal casale. Stampa, circa 1840.



ROMA: MAUSOLEO DI PLAUZIO LUCANO, G. BARBERIS.
 In evidenza la mole del mausoleo, in *La patria, geografia dell'Italia. Provincia di Roma*. Xilografia, 1894.



STAMPA DEL 1768 RAFFIGURANTE IL MAUSOLEO DEI PLAUTII, P. S. BARTOLI.

In primo piano le iscrizioni marmoree e parte del basamento scoperto, P. S. Bartoli, *Gli antichi sepolcri, ovvero mausolei romani, ed etruschi*, Österreichische Nationalbibliothek, Vienna, 1768.

L'iscrizione frammentaria marmorea recante il nome di *M. Plautius Silvanus*, console nel 2 a.C. con Augusto e fondatore del mausoleo, insieme ai nomi della moglie *Lartia* e del figlio *M. Plautius Urgulianus*. Sul basamento, nella grande iscrizione, si aggiunge anche il nome di *Ti. Plautius Silvanus Aelianus*, console nel 45 e nel 74 d.C. (Foto: SABAP-MET-RM)



In occasione della trasformazione del mausoleo in torrione verso il 1465, mediante l'aggiunta del coronamento con archetti, merli e camminamento interno, papa Paolo II (1464-1471) vi inserisce il suo stemma.



Ponte Lucano: Il nome proviene dal duumviro M. Plauzio Lucano, che all'inizio del periodo imperiale si occupa della sua edificazione insieme a Tiberio Claudio Nerone, futuro imperatore. (Foto: SABAP-MET-RM)



Interno del Mausoleo: In occasione dell'ultimo restauro, sono stati ingabbiati i rimanenti pilastri poggianti su un terreno di riporto e sono stati ripristinati il collegamento verticale interno ed il camminamento di ronda. (Foto: SABAP-MET-RM)

